

Nel primo trimestre 2012 si sono accentuati i segnali negativi emersi alla fine dell'anno passato. Fatturato, produzione e ordini sono risultati in deciso calo. Rallentano ma riescono ancora a crescere le esportazioni e gli ordini esteri. La tendenza negativa interessa tutti i settori, in particolare l'industria del legno e del mobile e quella della moda.

Le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, subiscono i contraccolpi più duri. L'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è entrata in un nuovo ciclo recessivo, anche se per ora meno drammatico rispetto alla pesante caduta del 2009, quando la produzione accusò una flessione del 14,1 per cento rispetto all'anno precedente. Sono le imprese di minore dimensione a pagare il prezzo più elevato alla crisi.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2012 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 3,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011, dopo il -0,4 per cento del trimestre precedente. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie del legno e del mobile (-8,6 per cento), che risente della crisi dell'edilizia, e della moda (-5,0 per cento), che sconta la riduzione dei consumi. Il sistema metalmeccanico ha mostrato una relativa tenuta, grazie al maggiore grado di apertura all'export. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno limitato il calo della produzione a -1,5 per cento. È stato invece del 2,4 per cento per le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica. Anche la produzione dell'industria alimentare (-2,9 per cento) ha risentito della diminuzione dei consumi, nonostante il suo carattere aciclico.

Il fatturato a valori correnti ha subito una flessione tendenziale prossima al 3 per cento. Tutti negativi gli andamenti settoriali. Più lievi per l'industria alimentare e per quella della meccanica-elettricità e mezzi di trasporto, con diminuzioni rispettivamente pari all'1,4 e 1,5 per cento. Più ampia la caduta per il sistema della moda (-3,5 per cento) e per l'industria del legno e del mobile (-8,5 per cento). Note negative sono giunte anche dall'industria dei metalli (-2,8 per cento) dall'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" (-4,5 per cento). Al calo di produzione e fatturato, non è rimasta estranea la domanda che ha accusato una flessione del 3,6 per cento, consolidando il trend negativo degli ultimi tre mesi del 2011.

Negative anche le prospettive per i settori legno- mobile (-8,7 per cento) e moda (-5,6 per cento). Pesante il quadro per l'industria dei metalli (-3,2 per cento), mentre meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno visto scendere gli ordini del 2,3 per cento. L'industria alimentare ha evidenziato una relativa maggiore tenuta (-1,7 per cento).

Le esportazioni hanno rappresentato l'unica nota positiva con un incremento dell'1,7 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2011, nonostante un lieve rallentamento nei confronti del trimestre precedente. Il successo sui mercati esteri è stato forte per la moda (+5,4 per cento) e buono per l'insieme delle altre manifatture. Le industrie della meccanica-elettricità e dei mezzi di trasporto hanno fatto segnare una crescita delle esportazioni dell'1,9 per cento, mentre sono apparsi più deboli i risultati conseguiti dalle industrie dei metalli (+0,3 per cento). Unica eccezione in questo quadro la caduta dell'export dell'industria del legno e del mobile (-7,0 per cento).

Gli ordini esteri crescono dell'1,5 per cento. Bene le industrie alimentari (+3,7 per cento) e meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto i cui ordini sono aumentati più delle rispettive vendite all'estero (+2,7 per cento). L'andamento è stato debole invece per i terzisti dell'industria dei metalli (+0,7 per cento). Segni negativi hanno riguardato le industrie della moda (-1,5 per cento), ma, soprattutto, legno e del mobile (-8,8 per cento).